

聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 + per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

Testo

Per la vita delle nostre Missioni — Astronomo e Missionario (P. Charroppin).

Dai Nostri. La festa del Sacro Cuore (P. Popoli) — Siccità e inondazione (P. Bertogalli) — Sotto il portone (P. E. Pelerzi).

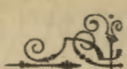
Varietà Cinesi: Appunti di filosofia: Il cuore.

Notizie delle Missioni ecc.

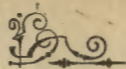
Incisioni

La festa del Sacro Cuore a Cheng-chow: Fig. 90. L'interno della Cappella - Fig. 91. Cristiani intervenuti alla festa - Fig. 92. Cristiane intervenute alla festa - Fig. 93. Scolari e Maestri. *Siccità e inondazione:* Fig. 94. Il villaggio di P'an-tsun bloccato dalle acque - Fig. 95. Una strada convertita in torrente.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA
TELEFONO N. 2-42



SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev.mo Rondini d. Francesco l. 5 - rev.mo Messina d. Giovanni l. 2,50 -
rev.mo Bigazzi d. Cristoforo l. 50 - rev.mo Macellini d. Valentino l. 2 - rev.mo
Ragonesi d. Giacomo l. 5 - rev.mo Rampinelli d. Ferdinando l. 50 - rev.mo
Chetoni d. Cosimo l. 50 - rev.mo Zucca d. Attilio l. 5 - rev.mo Barbolini d.
Callisto l. 5 - rev.mo Corso d. Vincenzo l. 5 - rev.mo Ruggeri d. Giovanni
l. 2 - rev.mo Pezzeti d. Giovanni Battista l. 10 - rev.mo Bernardoni d. An-
tonio l. 10 - rev.mo Medalaghi d. Luigi l. 20 - rev.mo Ghigi d. Carlo l. 10 -
rev.mo Casagrande d. Giovanni l. 10 - rev.mo Dal Maso d. Cherubino l. 10 -
rev.mo Poli d. Clodoveo l. 5 - rev.mo Borio d. Antonio l. 5 - rev.mo Sanna
d. Salvatore l. 5 - rev.mo Bucci d. Gino l. 5 - rev.mo Blancato d. Vincenzo
l. 5 - rev.mo Locatelli d. Giuseppe l. 10 - rev.mo Bisconti d. Giuseppe l. 12 -
rev.mo Marroccu d. Ilario l. 4 - rev.mo Lanza d. Vincenzo l. 5 - rev.mo Bo-
nagavo d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Zoni d. Bernardo l. 20 - rev.mo Lembo d.
Antonio l. 1,20 - rev.mo Mandrioli d. Giovanni l. 10 - rev.mo Mazzoni d. An-
drea l. 2,50 - rev.mo Speronello d. Francesco l. 5 - rev.mo Lorenzetto d.
Leone l. 3 - S. E. rev.ma mons. Anselmo Sansoni l. 5 - rev.mo Sideli d. Car-
melo l. 27,15 - rev.mo Maroschini d. Marco l. 50 - rev.mo Asperti d. Giovanni
l. 3 - rev.mo Gulotti d. Antonino l. 40 - rev.mo can. Savio Giuseppe l. 10 -
rev.mo Dandolo d. Alessandro l. 5,05 - rev.mo Antonin d. Angelo l. 5 - rev.mo
Bettiglieri d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Melondri d. Aristide l. 10 - rev.mo Foschi
d. Nicola l. 11,85 - rev.mo Lo Schiavo d. Giuseppe l. 15 - rev.mo De Gasperis
d. Carlo l. 20 - rev.mo Todesco d. Albino l. 15 - rev.mo Zanelli d. Lorenzo
l. 2 - rev.mo Feich d. A. l. 10 - rev.mo can. Lione d. Francesco l. — - rev.
Palcologo d. Giovanni l. 25 - rev.mo Ghizzo d. Giovanni l. 20 - rev.mo Zanotti
d. Vincenzo l. 5 - rev.mo Bulgarilli d. Alfonso l. 20 - rev.mo Torre d. Michele
l. 10 - rev.mo Pagani d. Augusto l. 5 - rev.mo Leggio d. Giovanni l. 50 - rev.mo
Rizzo d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Roschiralla d. Luigi l. 10 - rev.mo Diana d.
Bartolomeo l. 5 - rev.mo Rebellato d. Augusto l. 7 - rev.mo Zanolì d. Ernesto
l. 50 - rev.mo Piantelli d. Pietro l. 50 - rev.mo Vezzani d. Serafino l. 10 -
rev.mo Dorin d. Fumiano l. 9 - rev.mo Palestro d. Eusebio l. 5 - rev.mo Bucci
d. Francesco l. 20 - rev.mo Reverberi d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Lapidari d.
Luigi l. 50 - rev.mo Del Torchio d. Pietro l. 10 - rev.mo Grasso d. Antonio
l. 10 - rev.mo Casoni d. Giuseppe l. 10 - rev.mo Madan d. Raimondo l. 2,50
- rev.mo Zavattaro d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Pampaloni d. Pietro l. 2,05 -
rev.mo Pacchioni d. Paolo l. 2,05 - rev.mo Asperti d. Giovanni l. 40 - rev.mo
d. Buxton l. 5 - rev.mo Saldinari d. Domenico l. 20 - rev.mo Miorini mons.
Domenico l. 5 - rev.mo Belfiore d. Salvatore l. 2 - rev.mo Mameli d. Pietro
l. 5 - rev.mo Franco d. Valentino l. 15 - rev.mo Guermini d. Francesco l. 10 -
rev.mo Giacomello d. Antonio l. 10 - rev.mo Rofile d. Salvatore l. 50 - rev.mo
Pimpolari d. Francesco l. 5 - rev.mo Ciccone d. Antonio l. 5 - rev.mo Mar-
tini d. Gio. Battista l. 20 - rev.mo Sferrano d. Domenico l. 1,25 - rev.mo Busi
d. Attilio l. 9 - rev.mo Volpato d. Luigi l. 10 - sig. Frigo Giuseppe l. 100 -
sig. Arru Calaresu Pietro l. 500 - sig. Gilardi Giovanni l. 25 - sig. Maggioli
l. 5 - sig. geometra Carlo Aragone l. 1 - sig. Tonelli Amato l. 12 - sig. To-



— PUBBLICATO A CURA DELL' ISTITUTO PARMENSE DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE —

PER LA VITA DELLE MISSIONI



Mons. L. Calza, Ecc.mo Vicario Apostolico del Honan Occidentale in Cina ci scrive una toccante lettera per interessare la nostra buona volontà a trovargli mezzi per potere sostenere i gravi impegni della Missione.

Noi abbiamo fatto il possibile per rispondere sempre alle sue giuste richieste ma abbiamo potuto soddisfarlo solo in parte.

Abbiamo scritte numerose lettere a tante generose persone di tutte le provincie d'Italia e colla più viva compiacenza abbiamo potuto constatare che la carità non è spenta nel cuore degli Italiani. Numerose persone hanno risposto mandando offerte per le missioni che in questi anni di guerra sono sottoposte alle più dure prove.

« Si salvino le Missioni dalla rovina » dice il Venerando Mons. Calza e questo grido angoscioso noi lo giriamo ai nostri lettori e benefattori: Salviamo le Missioni dalla rovina!

E veramente è la rovina che incombe se non si corre subito ai ripari.

Tutti i Cattolici debbono sentire la loro parte di responsabilità, tutti debbono sapere che se i Missionari hanno risposto al comando di Cristo: *Ite et docete omnes gentes* col portarsi in mezzo agli infedeli, col sacrificare la loro nobile vita, i loro anni giovanili nell'istruire ed educare i nostri fratelli privi del lume della fede, a coloro che hanno la fede incombe l'obbligo imprescindibile di cooperare colla preghiera e coi mezzi materiali di cui sono in possesso, alla evangelizzazione dei poveri infedeli.

I nostri valorosi Missionari a prezzo di stenti e fatiche inaudite, erano riusciti a ottenere brillanti successi nella loro opera di civilizzazione in mezzo agli infedeli delle terre lontane, fondando stazioni, scuole, laboratori, asili, orfanotrofi, ospedali ecc., aiutati in ciò dalle benefiche Opere della Propagazione della fede e della S. Infanzia.

Tutto questo aveva eccitato nei poveri pagani, insieme all'ammirazione dell'Italia nostra che hanno imparato a conoscere e stimare, anche il desiderio di entrare nella nostra santa religione. Ma la guerra europea ha avuto una dolorosa ripercussione anche nelle lontane Missioni, privandole della maggior parte dei soccorsi su cui potevano contare gli scorsi anni. Nei nostri paesi cristiani ai nuovi bisogni rispondono nuove forme

di carità cristiana, ma nei paesi pagani, cessati i sussidi della carità cristiana, tutto viene a mancare. Ora i Missionari, impossibilitati a far fronte alle pressanti necessità in cui si trovano, reclamano pronti ed urgenti soccorsi, senza i quali le opere del loro zelo, dovrebbero venir meno, con conseguenze disastrose per l'avvenire dell'Apostolato all'Estero.

In tale doloroso stato di cose stendiamo supplichevole la mano a favore delle Missioni della lontana Cina, affidate a questo Istituto di Parma, assicurando che Colui il quale ha promesso la ricompensa dell'Apostolo a chi aiuterà l'Apostolo, nelle sue pacifiche conquiste, non lascerà senza largo guiderdone quel tanto, fosse pur poco, che ognuno vorrà fare per causa sì santa.

Abbiamo piena fiducia nella generosa cooperazione dei nostri fedeli Abbonati e perciò da questo momento apriamo una sottoscrizione a favore delle nostre missioni.

Pel momento non si tratta di ottenere nuovi successi, si tratta solo di vivere; per cui siamo ben certi che nessuno troverà da parte nostra esagerato o troppo sfacciato che domandiamo soccorsi per la Cina quando qui abbiamo già tanti e sì impellenti bisogni.

Ricordiamo a tutti le celebri parole di Cesare Cantù: la carità è il solo tesoro che anche dividendolo non diminuisce, e ricordiamo pure che i danari spesi per la propagazione della Fede, sono messi nella Banca del Buon Dio che non fallisce mai e che paga sempre un interesse molto superiore al capitale.

Ormai comincia l'epoca della rinnovazione degli abbonamenti per il nuovo anno. Chi non vorrà aggiungere al piccolo prezzo dell'associazione, anche una offerta per la Missione del Honan Occidentale in Cina?

Nessuna carità può essere più fiorita, nè più opportuna, nè più meritoria.

Oh se tutti si imponessero un lieve sacrificio, non dico al giorno, ma al mese, ma all'anno, i nostri missionari potrebbero far assegnamento con sicurezza su risorse ben maggiori di quelle che sono a loro disposizione. Allora non sarebbero nella dolorosa necessità di chiedere i mezzi per vivere, ma avrebbero onde incominciare e terminare grandi opere per la gloria di Dio e la salute delle anime.

E' poco onorifico per noi, ma è bene lo ricordiamo spesso: mentre i protestanti per le loro missioni all'estero offrono parecchie centinaia di milioni all'anno, noi cattolici non ne offriamo neppure poche decine.

Forse che i zelanti Missionari cattolici hanno demeritato la nostra fiducia e la nostra simpatia? Non sono essi abbastanza coraggiosi? Mancano forse di valore, di generosità, d'audacia, di eroismo? Possono fare di più di quello che fanno?

Quante volte, dice G. Baeteman, di fronte ad un grande bene da fare, sono costretti a rientrare tristi e desolati nella loro povera dimora, e là, colla faccia nelle mani, essi pensano con una malinconia dolorosa a *quelli delle retrovie* che non pensano a loro. Essi sono alla fronte, sono nelle trincee di prima linea.

Dopo un assalto, dopo venti assalti, quando si trovano nella impossibilità materiale di battere il nemico, di spezzare le difese dell'avversario, hanno il cuore pieno di lacrime, pensando che se si volesse là lontano, in patria, essi condurrebbero a Dio migliaia di anime, che nella loro povertà non possono raggiungere.

Suvvia, buoni e caritatevoli lettori, accogliete il lamento e la preghiera del Missionario.

Fatevi apostoli della sottoscrizione che apriamo e fate vedere a S. E. Monsignor Calza che in Italia vi sono delle anime nobili e generose, dei cuori così zelanti della gloria di Dio e della salute delle anime, che sanno imporsi dei sacrifici anche ripetuti per essere di aiuto ai poveri missionari.

Che il Buon Dio benedica copiosamente a quanti risponderanno al nostro appello e sottoscriveranno generosi per la vita delle nostre Missioni!

LA DIREZIONE

ASTRONOMO E MISSIONARIO

Quattro professori dell'Università di S. Louis desiderosi come me di studiare l'eclisse totale di sole annunciato pel 1° gennaio 1889, mi offerse di partire con loro per la California, dove il fenomeno doveva offrire le migliori condizioni di esame. Noi ci mettemmo in strada il 20 dicembre, e, dopo un tragitto di cinque giorni in ferrovia, i Sigg. Pritchett, Nipher, Engler, Valler ed io arrivammo a Norman, luogo scelto per le operazioni, presso S. Francisco. Solo io era cattolico: i miei compagni erano protestanti, ma erano anche perfetti *gentlemen*, di modo che la spedizione fu delle più gradite. Cinque giorni solamente ci restavano per i preparativi indispensabili. Avevamo da determinare in modo esatto, la nostra latitudine e longitudine, cosa che non poteva essere fatta che dall'osservazione delle stelle, in modo che lavoravamo giorno e notte, e fu solamente la vigilia dell'eclisse che il nostro orologio astronomico potè correre.

*
**

Ma quella sera il tempo cominciò ad essere nuvoloso. Tutte le probabilità indicavano un tempo simile anche per l'indomani 1° gennaio. I nostri preparativi erano completi, ma una semplice nuvola poteva rendere inutili tutti i nostri sforzi. Il primo contatto doveva aver luogo, seguendo i calcoli, a mezzo giorno dodici minuti e quindici secondi, e la totalità dell'eclisse circa un'ora e mezzo dopo. Finito il desinare, si accesero le sigarette e si discusse sui

casi del domani. Non una stella apriva le nubi e i miei compagni erano quasi disperati. Io li rassicurava, loro promettendo che avremmo avuto due minuti di sole durante la totalità. Il professore Pritchett mi domanda:

“ — Padre, siete profeta, voi?”

“ — Nè profeta, nè figlio di profeta.

“ — Come potete essere così sicuro?”

“ — Io mi sentò assicurato: ma, quantunque le mie ragioni sieno positive, voi non le potete credere nè, comprendere.

“ — Volete dircele?, domandarono tutti essi.

“ — Ebbene, proseguì, noi abbiamo in cielo una buona Madre che voi, protestanti, non conoscete: essa è piena di potenza presso Dio e ama teneramente coloro che l'onorano. Quando io desidero molto d'ottenere un favore, faccio pregare con me un gran numero dei miei bambini ed essa non si rifiuta mai. Vi sono ora a S. Louis delle centinaia di sante religiose e di innocenti bambini che le dicono: “ Cara Madre, date al Padre Charroppin due minuti di sole, „ e questi due minuti io sono certo di averli, poichè essa è una buona Madre, „.

Tutti si misero a ridere e il Signor Pritchett gridò:

“ — Padre, io vorrei avere la vostra fede. Ma poichè voi siete così certo, consentirete ad andare a piedi da qui a Ogden nel caso che il tempo sia nuvoloso domani?”

“ — Certamente, perchè io ho servito la Madre di Dio tutta la mia vita: essa non mi lascerà fare 800 chilometri a piedi.

“ — Consentite a firmare un contratto a questo effetto?

“ — Io firmerò il vostro contratto se voi firmerete il mio.

“ — E quale è?

“ — Se il tempo è nuvoloso, andrò a Ogden a piedi: ma se abbiamo un bel sole, voi vi impegnate, per vostra parte, a mettervi in ginocchio e a riconoscere la provvidenza di Dio e la protezione della Vergine Maria. „

Tutti accettarono. Il prof. Nipher notò:

“ — Supponendo che il sole si lasci vedere a traverso le nubi o che abbiamo un tempo brumoso, insufficiente per l'osservazione, pretenderete di aver guadagnato?

“ — Noi avremo un cielo chiaro e bello pel momento essenziale: ma ricordatevi che io ho domandato solo due minuti di chiarezza.

* *

Il mattino seguente, giorno dell'eclisse, il cielo intero era coperto di nubi. La colazione fu servita ma restò intatta: i miei quattro amici erano desolati. A dieci ore, tutte le speranze sembravano vane. Io mi ritirai e recitai il mio rosario dicendo: “ — Vergine benedetta, buona Madre, il vostro onore è impegnato: non permettete che questi eretici possano dire che voi non avete del potere „.

Il momento del primo contatto arrivò, e fu perduto a causa delle nubi. Gli astronomi erano disperati. Io li pressai ancora di prendere il loro posto, ciascuno al proprio strumento, dicendo che le nubi si sarebbero disperse quando il momento solenne sarebbe arrivato. Allora il Sig. Nipher replicò:

“ — Sperate che gli angeli caccieranno le nubi?

“ — Ciò è proprio quello che spero.

“ — Prendete gli angeli sulla vostra fotografia.

“ — Gli angeli non lasceranno nessuna impressione sulla pellicola: ma vi saranno senza alcun dubbio.

* *

La luna s'avanzava davanti al sole, l'oscurità diveniva sensibile la scena era imponente e aveva qualche cosa di spaventoso. Giusto dieci minuti prima della totalità le nubi s'aprirono.

Fu uno scoppio di gioia: Venere, Giove, Marte, e Mercurio, tutti vicini al sole, brillavano con chiarezza. Un piccolo spiraglio di sole restava ancora e la natura sembrava in un lutto profondo. Una luce verdastra dava un'aspetto strano alle montagne intorno. Infine l'ultimo tratto luminoso disparve e la corona si mostrò ai nostri occhi in tutta la sua grandezza e gloria. Un'eclisse totale è certamente la scena la più sublime della natura.

* *

L'eclisse durò esattamente due minuti: era un successo perfetto. Quando tutto fu finito, i professori corsero a me, mi strinsero la mano.

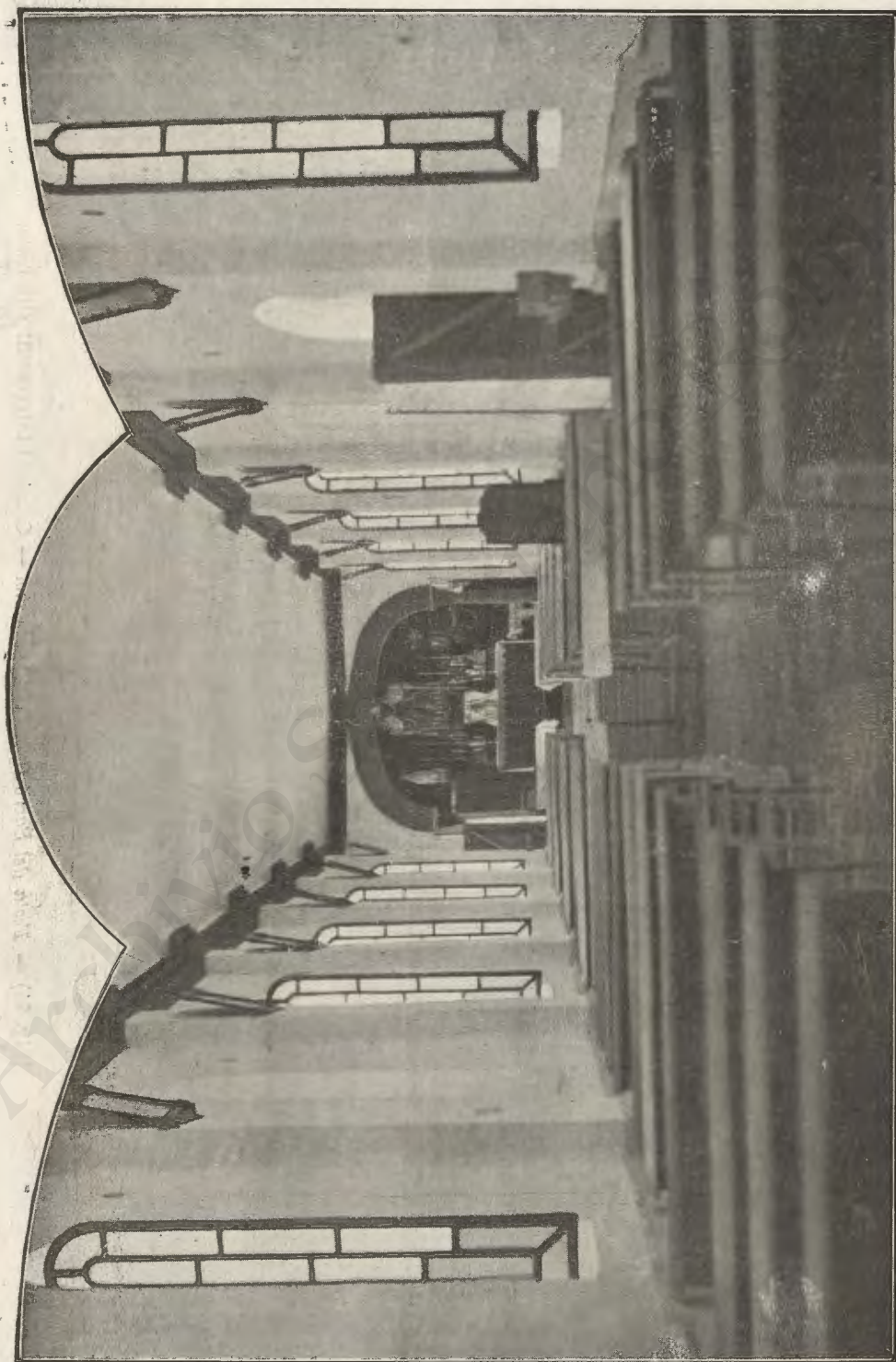
Il Sig. Pritchett mi disse.

“ Noi saremo tutti cattolici, noi crediamo ora alla protezione della Madre di Dio: ciò è evidente opera sua.

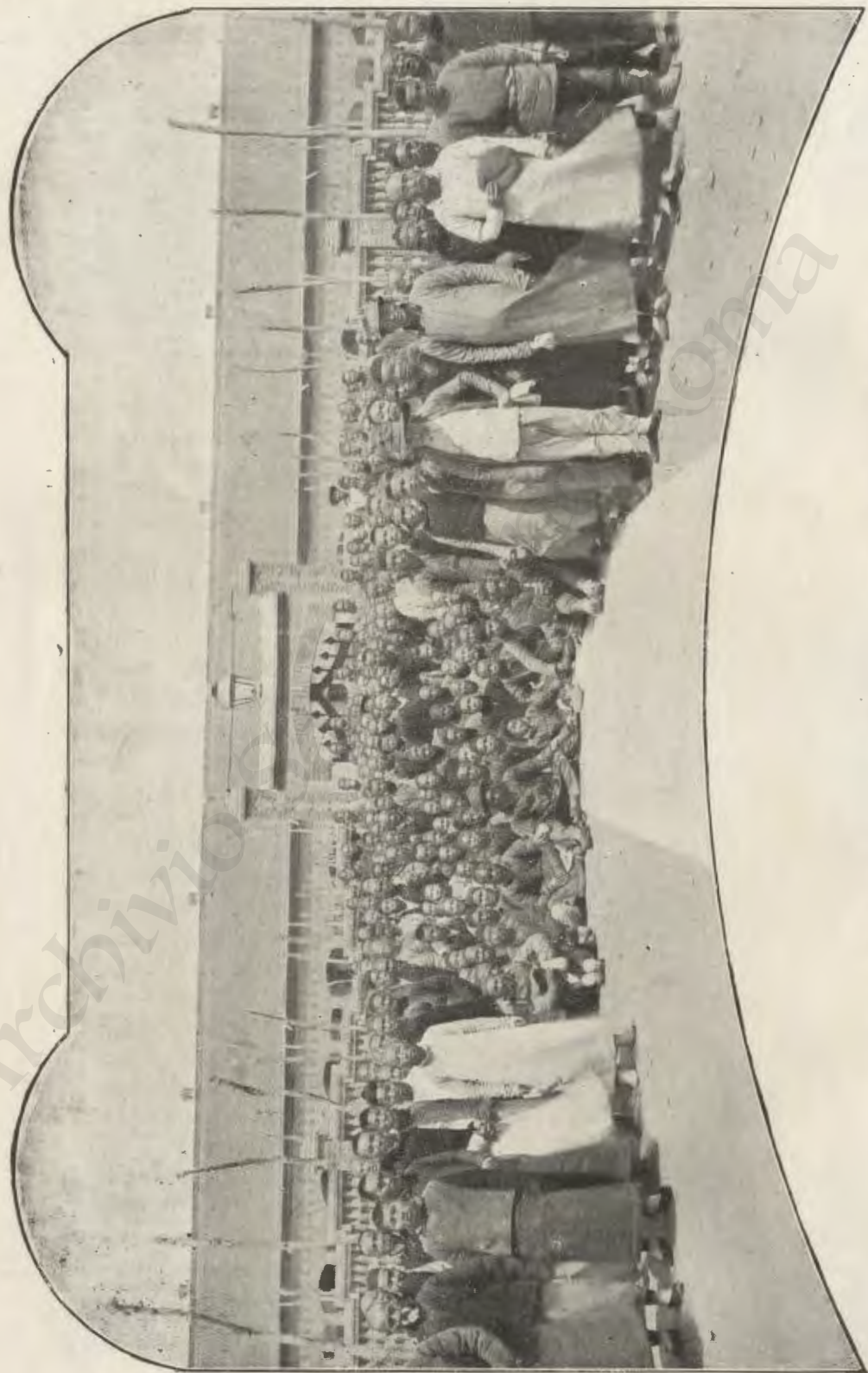
E mentre ch'egli parlava le nubi coprirono ancora il sole.

* *

Io mi rimisi all'opera subito per sviluppare le mie fotografie che si trovarono perfettamente riuscite. Essendo servito il pranzo quando io era ancora nella camera oscura, dissi ai miei com-



(Fig. 90) — *Festa del Sacro Cuore a Chengchow.* — Interno della Cappella.
(*fol. F. Guareschi*).



(Fig. 91) — *Festa del Sacro Cuore a Chengchow.* — Cristiani intervenuti alla festa.
(*fol. P. Guareschi*).

pagni di non attendermi, perchè io non sarei stato pronto che dopo un ora. Tutti risposero ch'essi non mangiavano prima che io non avessi benedetta la tavola, e il pasto fu rinviato alla cucina. Dopo pranzo, io loro ricordai che una delle parti del contratto era ancora da compirsi. Tutti si misero in ginocchio e ringraziammo in comune la B. Vergine Maria per la sua strabigliante

protezione. Il Sig. Nipher confessò che era la prima volta in sua vita che si inginocchiava.

Il giorno dopo a notte, arrivammo a S. Francisco...

Siamo rientrati a S. Louis. Il prof. Pritchett mi visita spesso: è un nobile carattere e spero di farne un cattolico quanto prima.

P. CHARROPPIN.

DAI NOSTRI

Chengchow, Agosto 1917.

La festa del S. Cuore a Chengchow.



Il giorno otto luglio u. p. anche a Chengchow fu celebrata la festa del S. Cuore di Gesù.

La solennità riuscì tutto piena di gioia e di quella santa letizia, che inonda il cuore alla vista del bene ed alla contemplazione del-

l'amore di Dio diffuso nelle anime.

Era il tempo in cui i contadini (dei quali è quasi la totalità dei cristiani) eran tutti occupati per la semina del miglio, dei fagioli e degli altri generi che costituiscono il secondo raccolto autunnale. Una lunga e ostinata siccità avea ritardato la seminazione: e così, dopo una pioggia beneficamente ristoratrice, l'agricoltore cinese, come quello

di tutto il mondo, andava, pieno di fiducia, a spargere il seme da cui trae l'alimento della vita, dopo l'aiuto e la grazia del buon Dio.

Non ostante il lavoro urgente e pressante i fedeli intervenuti alla festa furono ben numerosi. E quello che più fece ammirare la loro devozione fu questa bella particolarità: il viaggio dai rispettivi paesi fino alla Missione fu compiuto, da quasi tutti, nella notte della vigilia della festa.

Aveano durato nella fatica dei campi sino alla sera: ed ecco, nella notte, intraprendere il cammino per rendere omaggio al Cuore divino di Gesù. La cura del corpo e quella dell'anima erano in buona armonia.

Che dolce sorpresa, quantunque non inaspettata! Il mattino della festa in Chiesa e nei cortili della Residenza erano i fedeli, pronti ad accostarsi al tribunale della penitenza: poichè, è bene notarlo, per i nostri cristiani passare

e intervenire alla festa vuol dire ricevere i SS. Sacramenti. Così! Oh fosse sempre vero questo, anche in tanti paesi della nostra Europa, dove da molte generazioni si succhia la fede col latte materno! E così il numero delle Confessioni e Comunioni fu veramente considerevole.

Sua Ecc. Mons. Luigi Calza, l'amatissimo nostro Vicario Apostolico, era intervenuto a solennizzare la festa e celebrò pontificalmente davanti al devoto popolo cinese e davanti alla piccola colonia di europei qui dimoranti: e la magnificenza del rito riuscì per tutti ammirevole. Non è così frequente, in un luogo di Missione, si possa assistere alla grandiosità sacra della Messa pontificale. Il servizio all'altare era disimpegnato da otto Missionari intervenuti espressamente alla festa.

Il canto con accompagnamento di armonium, fu eseguito da giovani cinesi del Circolo cattolico, mentre graziosi e devoti mottetti, su istrumenti a corda, furono eseguiti, pure con delicatezza d'artista, dai due Signori belgi Créplet e Wanderbagen.

Nel dopo mezzodì, alla benedizione ponteficale, Sua Eccellenza tenne un sentito discorso di circostanza in cui celebrò le glorie del S. Cuore e tutti esortò, con parola calda di fede, a coltivare sì bella divozione e ad apprendere a inabissarsi nel Cuore divino di Gesù, nelle pene e amarezze della vita e quando pure la gioia ci arride all'anima.

Una dolce sorpresa ci era riserbata la sera. I due sopranominati Signori belgi davano una *soirée* musicale alla Missione davanti ad un pubblico misto d'europei e cinesi. E l'esecuzione fu ottima, e così, in una soave unione

fraterna di differenti nazionalità, fu coronata la festa che lo zelo e l'amore d'apostolo del R. P. Armelloni L., direttore del locale distretto, aveva saputo sì armonicamente organizzare. (Vedi fig. 90, 91, 92, 93).

* *

Ma d'onde così rigoglioso risveglio di fede, così consolante pullulare di conversioni anche in questo distretto? Il numero dei battezzati non è lontano da settecento.

Il progresso non fu indifferente, ed altro maggiore si attende, non ostante le difficoltà angosciose create dalla infuusta guerra che insanguina l'Europa.

Rendiamo gloria all'amore infinito e alla misericordia del Cuore SS. di Gesù per gli uomini. Lo zelo e le fatiche degli apostoli evangelici fiorirono in frutti letificanti di conversioni, di raggi benefici della grazia scaturita dal divin Cuore. Ogni giorno lo tocchiamo con mano; ed ogni giorno vediamo avverarsi la promessa fatta dal Signore ai Sacerdoti propagatori della divozione del S. Cuore. Così, sempre così! Il Cuore adorabile di Gesù sia la nostra forza e il nostro coraggio. Nei dolori e nelle gioie; quando più ne arride la speranza e quando la tristezza pare ci voglia invadere l'anima, eleviamo lo sguardo al Cuore ferito d'amore di Gesù, inabissiamoci in lui, e in lui cerchiamo la forza e il coraggio per compiere le opere di Dio. Allora tutta la nostra vanità e il nostro nulla diverranno, nelle mani del Signore, istrumenti meno inetti a eseguire i suoi disegni di bontà e di misericordia.

A. POPOLI.



P'an-Tsuen, 27 Agosto 1917.

Siccità e inondazioni.

Era da aspettarsi: dopo un'ostinata siccità che aveva tanto danneggiato i prodotti dei cereali seminati nell'autunno e nella primavera scorsa, si sono scatenati uragani terribili, rovesciando acqua a catinelle, gonfiando i fiumi che col loro straripamento a destra e a sinistra hanno devastata una notevole estensione di campagna. Erano otto o nove mesi che si attendeva questa pioggia che, ad onta dei rilevanti disastri arrecati nella sua caduta possiamo pure chiamare benefica.

Quante volte questi poveri campagnuoli, nell'attesa ansiosa della pioggia, avevano osservato la direzione del vento o delle nubi per pronosticare la discesa del " gran favore! „ Alle volte davano buone speranze e cirri vaganti nel cielo, le nubi nerissime che come torri gigantesche si innalzavano sull'orizzonte lontano; qualche volta il cielo si era completamente coperto, aveva cominciato anche a cadere qualche gocciolone d'acqua, ma.... tutto a un tratto si levava un vento impetuoso,

..... come cerva in fuga correvano le nubi, e in pochi minuti eccoti il cielo rasserenato, limpido, incantevole!... ma per noi era una desolazione, una triste delusione di vivissime speranze!

Una mattina il sole, ancora poco alto sull'orizzonte, faceva capolino fra le nubi allungate tinte di rosso, le cime alte dei monti si nascondevano in nubi oscurissime; non vi era il minimo alito di vento, e il caldo era soffocante.

Più tardi cominciò a farsi sentire il rombo cupo del tuono lontano e le nubi ingrandivano a vista d'occhio. A mo-

menti passavano gracchiando torme di corvi che volavano rapidi verso quel piccolo lembo di cielo sereno che ancora scorgevasi sull'orizzonte di levante. Noi attendevamo con ansia. I ragazzi del villaggio facevano un baccano indavolato..... indizio certo di *futura piova*.... indizio questo forse più attendibile che il gracciare delle rane. Il rombo del tuono si faceva più forte e si sentiva a più brevi intervalli. Quel cielo cupo, nerissimo, orrido ove guizzavano rapidi fulmini, era, per noi, un sorriso grazioso, una bellezza incantevole!

Dopo il guizzo di un lampo luminosissimo cominciò, tutt'a un tratto, a cadere una pioggia torrenziale. I cristiani alzando le mani al cielo esclamavano: " T'ien tciu shan she vomen „ „ Dio ci elargisce i suoi doni „. E la pioggia cadde abbondante donando novella vita a tutta la campagna di numerose provincie rese, dapprima, tutta brulle dalla siccità e dal sole cocente. Dopo un intervallo di alcuni giorni nei quali i campagnuoli poterono seminare il miglio, il sesamo ed altri cereali, tornò a piovere molto abbondantemente, strariparono i fiumi, le strade divennero torrenti e in diversi luoghi vi furono inondazioni disastrose assai per la campagna. Qui a " P'an tsuen „ restammo completamente isolati ché tutta la mura del villaggio fu circondata da una notevole quantità di acqua. (Fig. 94, 95).

Ora però il tempo s'è fatto bello, il sole svolge tutta la magnificenza di sua luce sulle campagne verdeggianti che offrono adesso, ultimi giorni di Agosto, il sorriso di una primavera incantevole. Lode al Signore che usa misericordia verso il suo popolo.

P. ERMENEGILDO BERTOGALLI.



Sotto il Portone.

Dopo alcuni giorni di bene stare il caldo si è fatto risentire con tutto il suo rigore. Terminata la S. Messa ero sotto il Portone della residenza per trattare alcuni affari coi cristiani venuti assai di lontano. Sul portone un pò d'aria c'era, ma... ciò nonostante ero tutto molle dal sudore. Verso le 10 arriva un vecchiotto di bianco pelo, con un bastone, una bisaccia, un largo capello di paglia ed una anguria sotto il braccio. Mi fece un pò l'impressione d'uno di quegli uomini antichi che gli Imperatori Cinesi mandarono al Sud per cercare la medicina della immortalità. Senza tante storie e complimenti pose il tutto in un canto, mi guarda bene in faccia, poi:

— Che il Signore ti dia grandi benedizioni, Padre; io vengo d'arrivare e ti trovo subito, non è questa una grazia del Signore?!!

— Ma bravo, parli assai bene, eppure tu non sei battezzato, perchè proprio io non t'ho mai visto!!!

— Padre, tu m'hai certamente visto, ma tu non te ne ricordi: io ho passato qui la grande Festa della *Assunta*, ti ho fatto la prostrazione e t'ho augurato buona festa, ma... tra tanta gente che c'era tu mi hai dimenticato.

— Può essere; intanto puoi dire che cosa ti mena qui con questo caldo?!

— Ecco, un piccolo affarretto; mia nuora (la 2ª) è indemoniata, vengo a dirtelo *ut venias et cures eam*.

— Ma come mai tu dici che è indemoniata?

— Eh! Padre, lo dice essa stessa;

sono 12 giorni che non ha mangiato niente, solo ha bevuto un pò di *te*.

— Avrà la febbre e nel grande calore delirerà come farei anch'io e tu pure....

— Io non oso dire nè sì nè no. Vieni e vedrai.

— Benone, verrò, perchè credo potrò battezzarla, ma riguardo al Diavolo, va, e credi che non c'è *veh!!!*

— Domani vieni a cavallo?

— Sì a cavallo per camminare più presto e sfuggire così ai raggi del "te-yan" (sole).

Intanto il mio interlocutore se ne stava seduto sulle sue scarpe, che bellamente si era levate, e si faceva vento con un ventaglio di palma. Mi guardava fiero fisso poi rideva e faceva dei segni con la mano libera.

— Ma insomma, cosa hai che ridi da per te come un angelo del Cielo?!!

— Eh! tu dici che cosa ho da ridere? rido alle spalle del Bonzo *tale*. Egli mi diceva ieri che voleva venire a scacciare il Diavolo da mia nuora, ma alle mie proteste egli mi disse; va pure dall'Europeo, non tirerà un ragno da un buco. Ora, qui, davanti a te, vedendo la tua barba, il tuo naso e le tue orecchie, sono ben persuaso che sei assai superiore al Bonzo N. Vorrei che ti vedesse una volta a suo piacere come ho io ora l'occasione di fare e poi vorrei ben vedere se cambierebbe d'idee.

In vero, io mi ci divertivo; un tipo così originale, cominciava ad interessarmi, e tenni la conversazione su altri oggetti per vario tempo. Finalmente lo condussi in Chiesa a vedere la Madonna da vicino. Ritornato fuori, mi diceva che se abitasse vicino sarebbe venuto ogni mattina alla S. Messa. Pieno di zelo, questo *catecumeno* farà assai del

bene nel suo villaggio e domani quando mi recherò da lui voglio fare tutto il possibile per vedere quel tale Bonzo e convertirlo anche lui se possibile.

Oh se io avessi più tempo!!! Vengano missionarii!!!

Oh finisca questa guerra e ci ridoni il Signore l'antica pace. Quanto bene si potrebbe fare se si fosse in più nella

vigna del Signore. Così invece si è obbligati di vedere perdersi la messe già matura per non poterla raccogliere. I Protestanti che hanno soggetti fin che vogliono e fin di più, in questi anni raccolgono assai!! Oh! venga presto la pace e con essa molti operai pieni di santo zelo!!!

P. Pelerzi Eugenio.



Il cuore.

(Appunti di filosofia).



La norma non è nè cosciente nè può percepire. Neppure la materia lo è. La norma diviene cosciente mediante la unione col cuore. La coscienza (coscienza di se stesso, la percezione del resto) viene dalla materia del cuore come la fiamma dal sego della candela... La coscienza è una emissione del cuore... Il cuore è la quintessenza della materia. Dalla sua unione con la norma viene l'intelligenza. Quale è la natura di questa unione? non si saprebbe dire. Certo è che la norma solo nel cuore può esser cosciente e percepire. — Il cuore è come un bacino d'acqua pura, in cui si mira la norma celeste. Se l'acqua è troppo bassa, il sole vi

si mira male, come pure se l'acqua è troppo agitata. Bisogna che l'acqua sia profonda e calma perchè il sole vi si miri bene. Così del cuore.

— Vuotare il proprio cuore e seguire in tutto la norma, ecco, in due parole, il programma del discepolo della sapienza. Vuoto del cuore e attenzione alla norma... Per arrivare a vedere il fondo delle cose bisogna anzitutto vuotare il cuore, poi meditare nel raccoglimento.

— L'uomo è come un vaso. Quando il vaso è vuoto è capace di ricevere; se no, no. Perchè il cuore possa passare totalmente dal riposo all'azione bisogna che sia assolutamente vuoto. Se vi sono già delle impressioni queste si impossessano del cuore ed impacciano il suo libero funzionamento. Le montagne ricevono le acque nei loro

vuoti (valli) e nel suo vuoto il cuore riceve le sue impressioni. Vuotarsi, scavarci è il principio di ogni progresso... Un vaso vuoto risuona, un vaso pieno dà un suono ottuso. Un appartamento vuoto è luminoso, un appartamento ingombro è oscuro. Le campane ed i tamburi risuonano perchè sono vuoti. Più un essere è vuoto più egli è trascendentale. La trascendenza del cuore nasce dal suo vuoto. Il cuore è la sede dello spirito, il luogo delle comunicazioni colla norma. Bisogna adunque che sia vuoto.

— Il cuore dell'uomo rassomiglia al grano del frumento che contiene un germe di vita e di sviluppo. È il ricettacolo della natura e della norma. È il luogo dove nascono le emozioni, passaggio della materia dallo stato di *yng* allo stato di *yang* (dalla potenza all'atto).

Si dice natura (stato naturale) quando vi è riposo completo; si dice emozione quando si produce un movimento. Riposo e movimento hanno entrambi per sede il cuore. Dall'emozione nasce la passione. È l'emozione manifestata al di fuori. Mettiamo che il cuore sia acqua: lo stato naturale sarà l'acqua tranquilla, l'emozione sarà l'acqua corrente, la passione sarà l'acqua travolgente. L'uomo pensa nel cuore e nel cuore risiedono i principii che ha ricevuto dal cielo: quando questi principii escono dal riposo per diventare pensieri, vi ha emozione. Il riposo e la emozione hanno per luogo il cuore.

— Fra le emozioni notiamo anzitutto il verbo del cuore, il pronunciato mentale, interno, silenzioso: l'apprensione da cui sgorgheranno i pensieri e le riflessioni. Quando il verbo si porta diritto ad un oggetto e vi si attacca diventa volizione. Lo segue tutto il

cuore portandosi verso l'oggetto. Il cuore che vuole la sapienza si porta tutto intero verso la sapienza; il cuore che vuole la scienza si porta tutto intero verso la scienza. Egli l'ottiene poichè l'ha voluta, purchè faccia tutti gli sforzi necessari.

— Ogni percezione ha origine nel cuore ed influisce per suo mezzo su tutto il corpo: per questo si dice che il cuore governa tutto l'uomo. Riposo ed azione si succedono senza fine nel cuore, dove risiede la natura, la quale dà origine alle emozioni. La natura è per se pacifica. Al contatto delle cose esterne, le apprensioni germinano, le sette specie di emozioni nascono. Tutto ciò si produce nel cuore per poi uscirne.

— I cinque visceri dell'uomo rispondono ai cinque elementi. Il cuore risponde al fuoco. Egli è luminoso e mobile: non è solamente e puramente materiale, ma unito alla norma. In quanto viscere, le sue malattie si guariscono colle medicine, come quelle degli altri visceri. Ma vi sono delle malattie del cuore che le droghe non possono guarire. Queste malattie sono in dipendenza della norma che risiede nel cuore. Il cuore è l'organo carnoso che porta tale nome in anatomia. La sua influenza si fa sentire in tutto il corpo. Quando è sano gli giova, quando è malato gli nuoce. Il cuore sta nel centro del corpo, come il mandarino sta centro del suo distretto per governarlo. Sta, ma la sua azione si estende fino alle mani, fino ai piedi... Che pensare della scimmia (la mattea di casa) che i Buddisti mettono nel cuore? Questo è un modo figurato di parlare delle pazzie di cui il cuore è capace. Dopo tutto i Buddisti hanno parlato assai bene del cuore, meglio in ogni

caso che i discepoli di *Yang-ciu* e di *Mei-ti*.

— Quando Ceng (senior) ed altri maestri hanno consigliato di sedersi raccolti per clarificare il proprio cuore, ciò è sempre stato nel senso di raccogliere i proprii pensieri, rientrare in se stesso, concentrarsi nella meditazione... La pace consiste nell'essere padroni di se stesso. Le emozioni provengono dalle visite che sono entrate, o dalle passeggiate che si sono fatte fuori... Quando si raccoglie il cuore diventa luminoso. Guardatevi dal credere che possa divenire insensibile come una concrezione, come un cadavere. Ecco, d'altra parte, come era veramente l'insegnamento di Ceng Senior in questa materia. Quando non avete nessuna ragione di uscire, restate in casa, raccoglietevi per ricordare i principi che si dimenticano sempre un poco nell'azione. Il vostro spirito abbia la sua cella.

Quando un uomo ha dovuto fare un viaggio, rientrato nella calma del suo domicilio si riposa. Così il vostro spirito abbia in se il suo luogo di riposo nel cuore.

— Il cuore dell'uomo è naturalmente pensante, mobile. La pace del cuore, di cui si parla tanto, non è una cosa positiva, che si possa produrre collo sforzo. È una cosa negativa, cioè la mancanza di movimenti. La coscienza non può essere abolita. Il massimo che si può raggiungere è sopprimere l'eccesso dei movimenti, delle passioni, nei pensieri, nelle parole, nelle azioni.

— Più il corpo è pacifico, più l'intelligenza è lucida. La calma della notte è favorevole, l'affaccendarsi del giorno sfavorevole. La dissipazione del giorno si calma nella notte. Conservare sempre

questa pace luminosa mentale, è andare verso la sapienza!

— Il cuore è essenzialmente mobile. Durante il giorno, quando non agisce si riposa, ma non muore nel suo riposo. Durante la notte, quando non sogna, riposa. Perfino quando il sonno è sì profondo che l'uomo diventa insensibile come il legno, una pietra, un cadavere, non vi è estinzione. Dove sono allora il cuore, lo spirito? Noi lo ignoriamo, ma non sono estinti.

— No, ancora una volta, la pace non è il far niente. Non cessate di agire, per godere di non so quale quiete come fanno i Taoisti! Ciò a cui dovete tendere col riposo è l'azione calma e comoda. Doveri di suddito, di padre, di sposo, di amico: governo di una casa; tutto ciò può stare colla pace del cuore.

Essere sempre pronto a tutto fare secondo la norma, ecco lo scopo del riposo. Confucio lo ha detto: l'azione ordinata è essa stessa una specie di riposo: si agisce senza uscire dal proprio riposo interno; non si fa spreco della propria energia. Così come una barca che avanza portata dalla marea e che si arresta quando le acque si ritirano.

Tale ancora l'uomo che respira; egli inspira quando ha bisogno di aria, poi il suo torace si riposa.

Tale ancora il maestro che risponde quando lo si interroga e che tace quando non gli si domanda niente.

Così il saggio quando bisogna agire e si riposa quando non è tempo di agire.

— Quando il pensiero si applica alla norma celeste, il cuore si allarga e si illumina. Quando esso si applica alle passioni umane, il cuore si restringe

e si oscura. Quando le passioni sono completamente estinte, la capacità del cuore diviene come infinita; questo stato non può esprimersi con parole.

Quando la norma celeste risplende il cuore è fermo, tutto è lucido. Nel vuoto del cuore l'esterno e l'interno si uniscono. Nell'acqua limpida una paglietta è visibile, nel cuore puro la norma è percettibile.

Quando il cuore è puro, è largo e calmo. Gli esseri innumerevoli trovano asilo sotto il cielo; tutte le idee trovano posto nel vuoto del cuore. Il cuore è come una sorgente. Quando la sorgente è pura, il ruscello pure lo è.

Da un cuore regolato escono pensieri giusti. Sotto il pretesto della meditazione, svagarsi in pensieri, falsa il

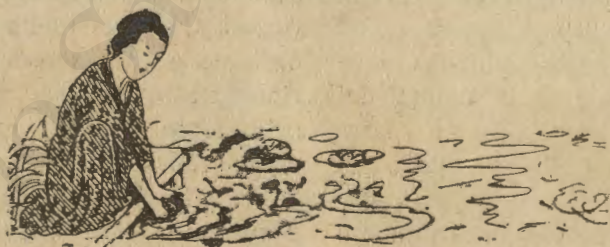
cuore invece di rettificarlo. Il cuore del saggio, non ammette nella sua calma i pensieri oziosi. Più le passioni sono sottomesse, più il cuore è vuoto, più la materia è purificata e più la norma è lucida, più lo spirito è libero nei suoi movimenti, essendo sciolto da ogni incomodo impedimento.

Nei tamburi e nelle campane è il vuoto che produce il suono, nel cuore è il vuoto che produce lo spirito.

Riempite un cuore ed invece di un saggio avrete un pazzo.

* * *

Ecco alcuni saggi di elucubrazione filosofiche dei saggi della Cina, tolte a caso dalle opere filosofiche che corrono per le mani di tutti i letterati.



Colla somma di L. 200 si mantiene per un anno un catechista. I catechisti sono i validi cooperatori dei Missionari per l'istruzione dei neofiti e sono indispensabili nella fondazione di nuove cristianità. Chi si assume il mantenimento di un catechista ha il merito di aver cooperato alla fondazione di una novella cristianità.

Con l'offerta di L. 50 all'anno si mantiene a balla un bambino cinese: un bambino cinese che è stato rigettato dai genitori e che la carità del Missionario ha raccolto, nella speranza di mantenerlo colle oblazioni dei buoni.



(Fig. 92) — *Festa del Sacro Cuore a Chengchow.* — Cristiane intervenute alla festa.
(*fol. P. Guareschi*).



(Fig. 93) — *La festa del Sacro Cuore a Chengchow.* — Scolari intervenuti alla festa coi loro maestri.
(fot. P. Guareschi).



(Fig. 94) — *Siccità e inondazione.* — P'an-tsuén bloccato dalle acque.
(fot. P. Bertogalli).



(Fig. 95) — *Siccità e inondazione.* — Una strada convertita in torrente.
(fot. P. Bertogalli).

NOTIZIE DELLE MISSIONI



MONGOLIA

Scena della vita Mongola.

In quei tempi, i Wang, piccola famiglia di contadini vivevano in una gola isolata presso Kieu-ping, erano dei bravi ed onesti uomini. Un lavoro indefesso permetteva loro, come si dice volgarmente "di attaccare i due capi dell'anno", e di arrotondare le loro calze di lana. Il loro figlio, disgraziatamente, morso al cuore da un'ambizione sfrenata, voleva diventare ricco e subito. Spesso, nelle lunghe veglie in famiglia, aveva lamentato la mediocrità della loro situazione e formato per rimediarsi dei progetti più o meno chimerici. Breve, un bel giorno, passando dai lamenti sterili all'atto, disse addio a sua moglie, ai suoi tre piccini, a suo padre e a sua madre e se ne andò in cerca di fortuna, in Mancuria.

* *

Due anni passarono senza ch'egli desse sue notizie. Il padre, che, inebbiato dalle sue mistiche visioni, aveva sognato una rapida riuscita, trovava il tempo lungo e la fortuna ben lenta a venire.

« — Per riempire la mia tasca, si disse infine, io devo — lo veggo bene — non contare che su me stesso. E si fece bandito.

Armato d'un solido randello, sceglieva nella montagna un buon luogo dove si metteva in agguato. Disgrazia al viaggiatore solo che passava di là. I suoi conti erano subito regolati. Il gioco era pericoloso, ma pieno di guadagno. Di tempo in tempo, i Wang arrotondivano la loro possessione di qualche misura di terra pagata a bei danari contanti. In quel modo sarebbero bentosto ricchi.

I.

Una sera il vecchio scelerato vide da lontano arrampicantesi sulla montagna un viaggiatore ben messo, coperto da un berretto imbellicciato, calzato di grandi stivali e portante una valigia troppo bene legata per non contenere che dei vestiti volgari: « — Quello là, borbottò egli, è un uccello pel gatto. Ciò dicendo, andò a cacciarsi dietro una roccia. Lo sconosciuto non fu alla sua portata che due colpi maestri di bastone lo gettarono a terra ammazzato. In qualche minuto il cadavere fu spogliato trascinato lungo alla strada e gettato in fondo d'un burrone. Poi, carico d'un bottino che, tutto compreso, rappresentava un valore di più di cento piastre, il bandito rientrò nella sua casa.

« — L'arte da buoni frutti! voi lo vedete, rispose a sua moglie e a sua nuora che lo complimentavano. Spero di fare meglio ancora. » I Wang parlarono fino ad ora avanzata della notte sulle prodezze passate e future. Finalmente s'addormentarono d'un sonno cullato da sogni d'oro. L'indomani all'alba, mentre che il padre prolungava il suo riposo per rimettersi dalle fatiche del suo cattivo colpo, le due donne fecero diligenza per lavare i vestiti della vittima che portavano delle grandi macchie compromettenti. Ad un tratto la nuora, come affascinata da una visione strana, voltando e rivoltando le vesti insanguinate del povero assassinato, gridò con gran voce:

« — Ma io la conosco! io la conosco!... E' la veste di mio marito... E' mio marito che è stato ucciso! » E mostrando la tasca interiore dell'abito, che, d'ordinario, è sempre un po' ornata presso la gente ricca: « Questo disegno, continuò, me lo ricordo perfettamente.... L'ho ricamato io, due anni fa, prima della partenza del mio povero diletto per la Mancuria.... »

« — Che cosa c'è, domandò il padre svegliato dal baccano.

« — Tu hai ucciso tuo figlio! Hai ucciso mio marito! Uccidi dunque anche me! »

E vomitando con una volubilità non immaginabile mille imprecazioni, chiama sulla testa dell'omicida la maledizione di tutti i suoi antenati. L'altro assordato da quella valanga di ingiurie e dalla sinistra rivelazione, si rimise infine:

« — Ma, obbietto, non può esservi due disegni identici fra tutti i villaggi? E poi a due lunghi anni d'intervallo, non rischi tu di sbagliarti?... Ad ogni modo, io vado immediatamente ad assicurarmi di ciò che bisogna pensare di tutto questo. E partì per la montagna.

La sua verifica non fece, ohimè! che confermare la verità: aveva ucciso il suo proprio figlio, il suo unico figlio. Disperato, impazzito, non vedendo per lui altro scampo della vita che una pronta fuga il più lontano possibile, andò a cacciarsi presso un cuginotto che abitava nella città di Sin-K'iou.

Durante quel tempo, la sua nuora, con la rabbia nel cuore, se n'andò nella vallata vicina a portare la notizia ai suoi parenti, il Sig. e la Sig.ra Kia e ai suoi tre fratelli.

Tutta la casa fu in men che si dica mobilitata. Due dei tre figli Kia partirono alla ricerca del cadavere nella montagna, mentre che l'altro filava a tutta possa verso la città vicina per depositare a nome di sua sorella una querela nelle mani del mandarino.

I satelliti entrarono immediatamente in campagna e, dieci giorni dopo, il padre Wang era sorpreso a Sin-K'iou, presso il cugino e gettato in prigione attendendo il suo processo che non poteva terminare che con una sentenza capitale.

II.

La piega che prendevano le cose avrebbe dovuto, pare, dare completa soddisfazione alla famiglia Kia. Ebbene! no! La madrigna della vittima desiderava la forte somma che suo genero aveva riportato dalla Mancuria e che doveva essere posta presso Wang nel profondo di un armadio. Per essere pienamente

felice, voleva questo danaro. D'altronde, non aveva che da dire una parola, da esprimere un desiderio, per farne la conquista. I suoi tre arditi giovinconi di figli erano uomini capaci di incaricarsi molto volentieri dell'operazione. Non sarebbe stata certamente la giovane vedova, nè i suoi figliolini, nè la vecchia madre che li avrebbero impediti.

Nella mezzanotte del giorno seguente, i tre Kia con la faccia sporca di sugna, scalano il recinto dei Wang. Un cane da l'allarme. E' colpito da una revolverata. Ma l'abbaiamento e la detonazione hanno svegliato la famiglia.

Le matrone di Môngolia non sono nè paurose nè stolte. Volendo far credere che vi erano degli uomini in casa, le due donne si affrettano a dar fuoco a qualche grosso petardo, tenuto in riserva per la prossima festa. L'esplosione di quelli ordigni, risuonando come delle scariche di fucile, mette in fuga i tre brieconi.

Questo scacco non fece che irritare la loro madre e ravvivarne la brama. Così, va, il domani mattina, ben innocentemente, a vedere sua figlia. L'allarme della notte, lo stratagemma messo in opera e sì pienamente coronato di successo, fecero le spese della conversazione. La Sig.ra Kia ne sapeva abbastanza. Così non prolunga la sua visita, premurosa di combinare una seconda spedizione.

La sera stessa, quando le tenebre furono sufficientemente spesse, i suoi tre degni rampolli si mettono in via ben decisi a non indietreggiare, questa volta, davanti a delle inoffensive detonazioni. Disgraziatamente per essi, poco prima, quattro cacciatori, affaticati per avere battuto la montagna tutta la giornata, erano venuti a domandare l'ospitalità alla piccola casa dei Wang. Essi russavano a pugni stretti in una grande camera separata da un vestibolo da quella che occupava la famiglia. Arrivati davanti il recinto i tre fratelli Kia si consigliano. I due più vecchi fanno scala al più giovane che, scalato il muro, salta nella corte, e senza tanti complimenti, fa scorrere la sbarra di legno per aprire la porta. Una volta nel cortile, i tre malandrini non hanno più alcun riguardo. La loro mancanza assoluta di precauzione dà l'allarme e quando essi si at-

taccano alle intelajature di una finestra che sforzano di svellere.... quattro colpi di fucile partono simultaneamente e gettano a terra freddi morti due di loro. Il terzo à un braccio fraccassato: urlando di dolore e temendo di ricevere una nuova scarica, fugge a tutta corsa. Mentre che egli racconta l'avventura a sua madre, dai Wang si accendeva una lanterna e si discendeva nella corte. Stupore della giovane vedova riconoscendo nelle vittime due dei suoi fratelli.

Furore della madre Wang che accusa la sua nuora di essere stata intesa con loro. Spavento dei cacciatori, che, vedendo il dramma complicarsi terribilmente, scappano alla più presto, senza lasciare il loro indirizzo.

**

L'indomani, grande emozione in tutto il paese. *Fama crescit eundo*: passando di bocca in bocca la tragedia si amplifica di ora in ora: parlano già di più di venti morti. La polizia cantonale istruisce sommariamente l'accaduto e arresta prima di tutto la madre Kia, malgrado le sue proteste d'innocenza. Poco mancò che la nuora non fosse egualmente condotta via: per i suoi piccoli fanciulli la si lasciò tranquilla.

**

Dodici giorni più tardi la sentenza del tribunale era data e eseguita immediatamente: il padre Wang fucilato, la madre Kia strangolata. L'indomani, la nuora, per aggiungere a tanto orrore un tratto orribile di più, si impiccava ad un giuggiolo.

Sei cadaveri per un centinaio di piastre!

**

Ohimè! il mio racconto non termina questa volta sulla consolante visione di conquiste spirituali, di un bel colpo di mano del buon Dio. Ma l'ho voluto scrivere lo stesso, perchè non è che l'interprete troppo fedele della mentalità pagana nella nostra Calabria di Mongolia.

P. A. BOTTY.



L'EVANGELO AL PAESE DI CONFUCIO

La salute d'un'anima dovuta ad un vetro rotto.

Da che cosa dipende la salute d'un'anima?... Senza dubbio il Cielo è offerto a tutti. Ma, perchè, fra tanti altri, l'adolescente di cui io vi voglio intratterne è morto con tutti i segni testimoni della predestinazione? Come sarebbe morto se non vi fossero i tramvai a Sanghai?

Ora, a Sanghai vi sono dei tranvai. Vi sono tre Compagnie che fanno degli eccellenti guadagni. Questo progresso materiale, non sembra dover esercitare alcuna influenza sulla conversione dei cinesi. Ho veduto, invece, all'Ospedale di S. Giuseppe parecchi pagani battezzati in seguito a delle gravi ferite dovute a questo modo di locomozione.

Il caso che costituisce l'oggetto di questa relazione è più sorprendente ancora.

**

Siamo all'anno scorso. I viaggiatori facevano ressa ad una stazione. Una vettura si ferma. Si precipita verso il veicolo e vi si accalca. In mezzo alla gente di quella folla si trovava uno studente.

Giovane di diciassette anni, arrivato da pochissimo dal fondo della sua campagna natale spalancava dei grandi occhi davanti alle meraviglie della civiltà moderna e contemplava a bocca aperta le « vetture senza cavalli ». Si chiamava Suen. Figlio unico di coltivatori di Poh-kao-ghiao (Pautong) aveva finito i suoi studi primari; sapeva qualche parola di inglese ed era in attesa di entrare alla scuola di telegrafia dell'arsenale di Sanghai. In fatto di credenze religiose era puro buddista. Dunque, in quel giorno, era in mezzo alla gente desideroso di fare un tratto sul tram stipato. Con la sua foga giovanile si precipita sulla piattaforma e giocando di gomiti, riesce ad introdursi, lui trentesimo, in uno scompartimento di venti persone. Mentre frega in tasca per prendere il prezzo del biglietto, un fischio risuona. Il manovratore dà un giro alla manovella. Brusca partenza. Perduto l'equilibrio, il nostro giovane, per riconquistarlo getta le braccia in un angolo e rompe un vetro, uno dei grandi vetri dei tranvai.

Prima che fosse rinvenuto dalla sorpresa, il conduttore, accorso al rumore della rottura, l'interpella:

« — Cinque piastre!

« — Cosa?

« — Sono cinque piastre che voi dovete alla Compagnia per aver deteriorato il suo materiale.

« — Cinque piastre? ma io non le ho!

« — In questo caso, seguitemi agli uffici della Compagnia e vi spiegherete con i capi. »

Il delinquente comparve davanti al direttore, Sig. Lo, che è uno dei nostri migliori cristiani, presidente dell'Unione cattolica di Sanghai. Questi prese subito un'aria severa: ma le risposte ingenue che ricevette non tardarono a disarmarlo. Cambiando tono, interrogò il giovane Suen sui suoi studi, sui progetti, e sulla famiglia.

« — Ebbene, concluse, io vi credo onesto e leale, e poichè siete studente, vi faccio grazia dell'indennità. Ma, a una condizione: che voi studierete la vera religione. Prendete, ecco dei libri, portateli via e parlatene ai vostri genitori, e ritornate a trovarmi. »

Ritornato nella sua borgata di Pou-tong, Suen si mise in relazione col Missionario, il P. Ngai, e gli domandò una lettera di raccomandazione per l'Unione Cattolica, il di cui locale è situato presso la cattedrale di Tong-ka-du. Fu ricevuto colla più grande benevolenza dal Sig. Lo. Vi passò otto mesi, studiando con cura la dottrina, assistendo a tutti i catechismi e a tutte le conferenze. In settembre 1916, grazie al Sig. Lo, che fa parte del Consiglio municipale della città di Sanghai, fu beneficiario di una borsa di studio fondata da questo Municipio ed entrò nell'Università l'Aurora.

Fu ammesso a fare un ritiro di tre giorni, che è stato dato all'entrata nei corsi ad un piccolo gruppo di studenti cattolici.

Perchè non fu battezzato?.... La sua scienza e le sue buone disposizioni erano più che sufficienti: ma non erano ancor passati dodici mesi che aveva rinunciato agli idoli. Ora, la regola della nostra missione, è che nessun adulto non può ricevere il battesimo, se non ha seguito per un anno le prove del catecumenato.

Verso la metà di Ottobre, Suen fu preso da un male di denti. Gli si propose un buon specialista straniero. Egli invece preferì uno empirico indigeno. Il fatto è che in seguito ad una operazione mal fatta, si produsse un'inflamazione generale. Egli rientrò in famiglia e ben presto si apprese che era in pericolo di morte. Due membri dell'Unione cattolica andarono a Poh-kao-ghiao per assisterlo, esortarlo, consolarlo. Vedendo la situazione aggravarsi, lo battezzarono. Era la vigilia di Tutti i santi. Egli non cessava di fare degli atti di contrizione, di fede, di speranza e di carità. L'indomani, l'inflamazione fece tali progressi che egli non poteva più parlare. Subito perdette tutti i sentimenti delle cose esterne e morì la notte seguente.

« Fortunato giovane! dissero le buone anime della nostra parrocchia pietosamente ammiratrici della sua fine sì edificante. Rompendo un vetro inavvertitamente, ha trovato la salvezza. Il divin Maestro si è servito di quella disgrazia insignificante per chiamare la sua anima alla beatitudine eterna ».

Il P. Ngai fece al defunto un bel funerale cristiano. I genitori desolati, ma rassegnati ed edificati, hanno promesso di studiare la nostra santa religione, e il borgo di Poh-kao-ghiao finora interamente pagano, conta già parecchie famiglie di catecumeni.

P. GAIN.

Lettori Sacerdoti, l'Unione Missionaria del Clero attende la vostra adesione!

Mandarla con cartolina vaglia di L. 3,00 al M. R. P. Paolo Manna — Via Monterosa, 71 — Milano.

nelli Anselmo l. 20 - sig. Negri Antonio l. 100 - sig. Delaini Carlo l. 20 - sig.
 Lampertico Domenico l. 10 - sig. Not. Socci Antonio l. 10 - sig. Cappi dott.
 Ercolano l. 5 - sig. Abate Giuseppe l. 2 - sig. Balera Enrico l. 10 - sig. Iaco-
 pucci Giovacchio fu Guico l. 5 - sig. Baldazzi Domenico l. 4,90 - sig. Villani
 Gio. Battista l. 10 - sig. cav. Zordano Romano l. 10 - sig. Poletto Ernesto
 l. 10 - sig. Andriotti Giovanni l. 15 - sig. Granelli Ernesto l. 10 - sig. Pu-
 strulu Antonio l. 3 - sig. Talini Oreste l. 10 - sig. cav. Ferrari Domenico l. 15 -
 sig. Gelmini Luigi l. 10 - sig. Zamboni Serafino l. 20 - sig. M. Zandrigiacomi
 l. 5 - sig.ra Sagella Maria ved. Pogeria l. 100 - sig.ra Gangi Elvira del dott.
 Attilio l. 32 - sig.ra Pezzati Maria l. 5 - sig.ra Puggioni Maria in Piras l. 1,50
 - sig.ra Marinello Emilio ved. Rango l. 5 - sig.ra Perotto Michelina l. 2 - sig.ra
 Dal Re Giulia l. 2 - sig.ra Ciriani Bice l. 10 - sig.ra Conti Giuditta Billeri l. 25
 sig.ra Salvaderi Maria l. 55 - sig.re Bissandri sorelle l. 4 - sig.ra Zanelli
 Maria Nussi l. 20 - sig.ra Dasa Sebastiana l. 5 - sig.ra Cane Erminia l. 2 -
 sig.ra Attardi Nicoletta l. 10 - sig.ra Arnaboldi Eugenia l. 5 - sig.ra Marti-
 nelli cont. Emma l. 50 - sig.ra Corraro Maria l. 6 - sig.ra Giordani Maria l. 5
 sig.ra Bassi Luigia l. 2 - sig.ra Poggi Anna l. 10 - sig.ra Avanzini Giuseppa
 l. 10 - sig.ra Dal Molin Elena l. 20 - sig.ra Pestellini Luisa l. 20 - sig.ra marh.
 Cappelli Maria Dragonetti l. 50 - sig.ra Giuditti ved. Tommasina l. 12 - sig.ra
 Benvenuti Agata l. 5 - sig.ra Betrisali Maria l. 5 - sig.ra Apolloni Giuseppina
 l. 5 - sig.ra Persico Tacchi Sofia - l. 10 - sig.ra Leiscel Adele Beff. l. 20 -
 sig.ra Piersanti Orsola ved. Baruzzi l. 10 - sig.ra Pizzati Margherita ved. Za-
 nusio l. 5 - sig.ra Campanini Luisa l. 5 - sig.ra Pippa Saffo in Parini l. 5 -
 sig.ra Nicolai Maria l. 5 - sig.ra Bianchi Carolina l. 40 - sig.re Clementi Maria
 e Lucia l. 5 - sig.ra Zanetti Ermelina l. 5 - sig.ra Crippa Maria Pierina l. 10
 - sig.ra Tomassi Fortunata l. 5 - sig.ra Fiorioli Luigia l. 5 - sig.ra Gobbi An-
 cella l. 5 - sig.re Micheroli Catterina e Maddalena l. 250 - sig.ra Frosio Matia
 di Carlo l. 7 - sig.ra Bonaccorsi Elvira l. 12 - sig.ra Traversi Matilde l. 5 -
 sig.ra Matteorfi Giustina l. 5 - sig.ra Ghedini Elodia l. 5 - sig.ra De Vecchi
 Gabriella l. 6 - sig.ra Gasparini Maria l. 5 - sig.ra Deni Antonietta l. 5 - sig.ra
 Ferrari Maria, insegnante l. 2 - sig.ra Rovesti Italina fu Giovanni l. 2 - sig.ra
 Crema Fiteria l. 10 - Moretti d. Vittorio l. 2 - rev.mo Galli d. Giacomo l. 100
 rev.mo Castellotti d. Achille l. 10 - rev.mo Verdacchi d. Francesco l. 2 - rev.mo
 Guzzonato d. Gio. l. 20 - rev.mo Beneventi d. Domenico l. 4 - rev.mo Ciceri
 d. Pietro l. 5 - rev.mo Castellani d. Daniele l. 3 - rev.mo Ferraro d. Eusebio
 l. 5 - rev.mo Starone d. Giuseppe l. 2 - rev.mo Bighi d. Candido l. 2,50 -
 rev.mo Moja d. Epifanio l. 5 - rev.mo Coletto d. Angelo l. 5 - rev.mo Gritti
 d. Giuseppe l. 10 - rev.mo Bedrinelli d. Felice l. 5 - rev.mo Frattini d. Ba-
 silio l. 4 - rev.mo Masetto d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Terzi d. Giulio l. 2 -
 rev.mo Sani d. Alfredo l. 10 - rev.mo Sacchi d. Eugenio l. 5 - rev.mo Mar-
 chini d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Bico d. Antonio l. 5 - rev.mo Rondini d. Fran-
 cesco l. 2,10 - rev.mo Abbondozza d. Romolo l. 5 - rev.mo Tempestilli don
 Domenico l. 10 - rev.mo Beghè d. Carlo l. 1,90 - rev.mo Befani d. Igino l. 2 -
 rev.mo Bertone d. Silvio l. 3 - rev.mo Franceschi d. Angelo l. 10 - rev.mo
 Crucciani d. Giovanni l. 5 - rev.mo Chiacchierini d. Sabatino l. 5 - rev.mo
 Zelaschi d. Alberto l. 5 - rev.mo Goggi d. Ignazio l. 5 - rev.mo Marinelli d.
 Gelasio l. 20 - rev.mo Martinengo d. Luigi l. 5 - rev.mo Zearo d. Antonio l.
 5 - rev.mo Gradi d. Virgilio l. 5 - rev.mo Zamprognà d. Lorenzo l. 3 - rev.mo

Pieramici d. Onorato l. 10 - rev.mo Baignini d. Giuseppe l. 10 - rev.mo mons.
 Giuseppe Cavina l. 5 - rev.mo Testone d. Carlo l. 10 - rev.mo Bernardi d.
 Antonio l. 10 - rev.mo Ochetta d. Giuseppe l. 10 - rev.mo Melegari d. Luigi
 l. 10 - rev.mo Castellani d. Agostino l. 10 - rev.mo Guggione d. Carlo l. 8 -
 rev.ma Ciabocco d. Pacifico l. 2 - rev.mo Manca d. Francesco l. 5 - rev.mo
 Cherchi d. Giovanni l. 10 - rev.mo Rangoni d. Giuseppe l. 10 - rev.mo Pif-
 feri d. Francesco l. 10 - rev.mo Termagno d. Edoardo l. 10 - rev.mo Bada-
 nelli d. Cesare l. 5 - rev.mo Maggi d. Enrico l. 10 - rev.mo Mey d. Gio. Maria
 l. 5 - rev.mo Salvi d. Giuseppe l. 2 - rev.mo Matteucci d. Umberto l. 2 -
 rev.mo Rossi d. Giuseppe l. 2 - rev.mo Martocchi d. Nicola l. 5 - rev.mo Ta-
 nella d. Carlo l. 5 - rev.mo Salvi d. Tommaso l. 50 - rev.mo Pisastru d. Gio-
 vanni l. 55 - rev.mo Valdata d. Lino l. 1 - rev.mo Fadda d. Salvatore l. 1,50
 - rev.mo Scano d. Lorenzo l. 1 - rev.mo Manunta d. Francesco l. 5 - rev.mo
 Artana d. Angelo l. 10 - rev.mo can. Daddi d. Giovanni l. 2,10 - rev.mo De
 Paoli d. Ercole l. 5 - rev.mo Francesci d. Gaetano l. 5 - rev.mo Friggari d.
 Camillo l. 2 - rev.mo Senti d. Bonfiglio l. 5 - rev.mo Pattaccini d. Bruno l. 5
 - rev.mo Benedetti d. Alfredo l. 4 - rev.mo Donati d. Angelo l. 13 - rev.mo
 Varana d. Silvestro l. 2 - rev.mo Silzia d. Enrico l. 5 - rev.mo Angelici d.
 Settimio l. 2 - rev.mo Colombano d. Marco l. 5 - rev.mo can. teol. Serafino
 l. 10 - rev.mo Cadeddu d. Francesco l. 5 - rev.mo Nani d. Lorenzo l. 10 -
 rev.mo Bacigalupo Carlo l. 2 - rev.mo Merlassino d. Domenico l. 5 - rev.mo
 Mondini d. G. B. l. 5 - rev.mo Marras d. Giovanni l. 5 - rev.mo Caddeo d.
 Antonio l. 5 - rev.mo Madau d. Raimondo l. 2 - rev.mo Dimauro d. Giovanni
 l. 0,60 - rev.mo Sanna d. Giuseppe l. 1,60 - rev.mo Ghirardi d. Federico l. 1 -
 rev.mo Bacchita d. Antonio l. 5 - rev.mo Michelangeli d. Quirito l. 5 - rev.mo
 Ceccon d. Marco l. 4,50 - rev.mo Rosario d. Agostino l. 5 - rev.mo Bianchi
 d. Enrico l. 2,20 - rev.mo Mattara d. Giuseppe l. 10 - rev.mo Dovigo d. Giu-
 seppe l. 25 - rev.mo Torlai d. Egidio l. 20 - rev.mo Bregoni d. Angelo l. 19
 rev.mo Barattini d. Giosuè l. 10 - rev.mo Costa d. Francesco l. 10 - rev.mo
 Squillacci d. Sebastiano l. 8 - rev.mo Marinelli d. Paolino l. 5 - rev.mo Mar-
 tinelli d. Angelo l. 4 - Giammartina d. Giorgio l. 5,20 - rev.mo Bortolotti d.
 Severo l. 45 - rev.mo Magaia d. Giovanni l. 5 - rev.mo can. Burrascano d.
 Mario l. 5 - rev.mo Bianconi d. Augusto l. 15 - rev.mo Ferretti d. Alfonso
 l. 15 - rev.mo Motta d. Carmelo l. 5 - rev.mo Bullian d. Ermenegildo l. 5 -
 rev.mo Molinari d. Lorenzo l. 5 - rev.mo arcid. Monaci d. Silvio l. 2 - rev.mo
 Fogliani d. Antonio l. 2 - rev.mo Noli d. Giovanni l. 90 - rev.mo Veratti d.
 Gio. Battista l. 10 - rev.mo Zerba d. Mario l. 1 - rev.mo Giachini d. Luigi
 l. 1 - rev.mo Manca d. Cosimo l. 2,50 - rev.mo Cappa d. Gio. Battista l. 2 -
 rev.mo Rolandino d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Fanton d. Giovanni l. 8 - rev.mo
 can. Acunto d. Raffaele l. 5 - rev.mo Poli d. Marco l. 3 - rev.mo Cochetti d.
 Gio. Battista l. 5 - rev.mo Susanna d. Carmelo l. 3,05 - rev.mo Gueli d. Gae-
 tano l. 2 - rev.mo Reggiardo d. Fiorentino l. 5 - rev.mo Antoniella d. Vin-
 cenzo l. 14 - rev.mo Fernazzi d. Mansueto l. 10 - rev.mo Caria d. Salvatore
 l. 20 - rev.mo Pedroni d. Pietro l. 10 - rev.mo Belfiore d. Salvatore l. 2 -
 rev.mo Minieski d. Emidio l. 1,05 - rev.mo Codemo d. Bartolo l. 40 - rev.mo
 Tacchini d. Pietro l. 10 - rev.mo teol. Arrù d. Giuseppe l. 1 - rev.mo Galassi
 d. Francesco l. 2 - rev.mo Razzaro d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Matteucci d.
 Giovanni l. 2 - rev.mo Scaravelli d. Vincenzo l. 5,05 - rev.mo Garelli d. Rai-
 moudo l. 1.

(Continua).